

La lettera

Il varo del programma di Oncologia molecolare

Gli esperti mondiali e l'Airc



Caro direttore, oggi l'Airc, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, annuncia il suo programma per l'Oncologia molecolare clinica, finanziato con i proventi del 5 per mille. È una buona notizia che il programma nasca dal lavoro di una commissione internazionale e che i finanziamenti saranno valutati ed approvati esclusivamente da esperti internazionali, secondo le regole di massima trasparenza e di premio al merito che da sempre contraddistinguono l'Airc. A ben pensarci, tuttavia, la vera notizia è che da più di 40 anni, l'Airc è il principale finanziatore della ricerca sul cancro in Italia. Noi siamo una rappresentanza di una comunità scientifica che, grazie all'Airc, ha permesso all'Italia di restare sulla mappa della ricerca mondiale sul cancro. Tra noi ci sono direttori d'istituti scientifici, di dipartimenti di ricerca sul cancro universitari e non, editori di riviste internazionali. Prima di tutto, siamo, tuttavia, ricercatori impegnati nello studio e nella cura del cancro e i nostri laboratori funzionano perché esiste

l'Airc che garantisce stabilità e continuità del finanziamento alla ricerca. Tutto questo è possibile grazie ad uno straordinario sforzo di solidarietà che impegna tutto il Paese. Airc sono le migliaia di volontari che donano il loro tempo nelle sedi regionali e nelle piazze ad ogni campagna; sono i due milioni di soci, che contribuiscono. Questi milioni sanno che ogni euro investito in ricerca ritorna decuplicato. Questi milioni hanno permesso ai nostri laboratori di rimanere attivi e produrre. Hanno permesso alla ricerca oncologica italiana di guadagnarsi un posto di preminenza nel mondo. Hanno permesso a migliaia di giovani ricercatori di ricevere il training necessario e, ai migliori, di avviare propri laboratori. Hanno contribuito al progresso nella lotta al cancro. Questi milioni sono il Paese migliore.

Pier Paolo Di Fiore

Istituto Firc di Oncologia Molecolare, Università di Milano



I FIRMATARI
della lettera su
www.corriere.it